

# NEUROCHIRURGIA

NUOVE FRONTIERE SCIENTIFICHE

## «ORGOGLIOSAMENTE DEL SUD»

Col professor Zamboni, chirurgo vascolare di fama mondiale, ha scoperto una nuova forma di idrocefalo, la «Sindrome Jedi»

# Operata al cervello mentre suona È pugliese il medico dei miracoli

De Bonis, da San Giovanni Rotondo al «Sant'Anna» di Ferrara  
«Per me, dottore cattolico, il paziente è Cristo sofferente»



NEUROCHIRURGO Pasquale De Bonis ha 38 anni

CAMILLA GHEDINI

● Nei giorni scorsi, è salito agli onori della cronaca nazionale per avere ideato, insieme a **Michele Alessandro Cavallo**, direttore della Neurochirurgia del Sant'Anna di Ferrara, un intervento in *awake surgery* (da svegli) su una donna, musicista professionista, affetta da tumore al cervello, mentre suonava il clarinetto. Ancora, insieme a **Paolo Zamboni**, chirurgo vascolare di fama mondiale il cui nome è legato agli studi sulla sclerosi multipla, ha di recente scoperto e presentato una nuova forma di idrocefalo, la «Sindrome Jedi» che, d'ora in poi, permetterà di intervenire su chi ne è affetto con tecniche meno invasive. Lui è **Pasquale De Bonis**, neurochirurgo del Sant'Anna di Ferrara, professore associato all'Università di Ferrara e neo-direttore della Scuola di specializzazione in Neurochirurgia dello stesso Ateneo.

Classe 1979, è «orgogliosamente» originario di San Giovanni Rotondo, dove ha compiuto tutto l'iter scolastico, fino al diploma al liceo scientifico a San Marco in Lamis, per poi approdare all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Qui si è laureato e specializzato in Neurochirurgia e ha effettuato il dottorato di ricerca in Neuroscienze. Dal 2013 è a Ferrara, dove ha portato un'esperienza fatta anche di formazione all'estero, ma a San Giovanni Rotondo torna spesso per legami famigliari - è figlio di due medici, **Maria** e **Antonio** - e amicizia. Ritiene che il Sud abbia forgiato nel carattere, dandogli la determinazione necessaria a conquistare quel «meglio» fatto anche di capacità di adeguarsi. Rientra tra quanti sono «emigrati», convinto comunque che provenienza geografica a parte, sia necessario «essere disposti a muoversi, ad avere sempre la valigia in mano». E sfata in parte il luogo comune secondo cui oggi i «cervelli» non hanno altra scelta che andare all'estero, «perché in Italia, finalmente, il merito comincia a essere reputato un requisito». E lui, in fondo, ne è la prova, visto che a soli 38 anni ha curriculum, reputazione, riconoscimenti.

cerca in Neuroscienze. Dal 2013 è a Ferrara, dove ha portato un'esperienza fatta anche di formazione all'estero, ma a San Giovanni Rotondo torna spesso per legami famigliari - è figlio di due medici, **Maria** e **Antonio** - e amicizia. Ritiene che il Sud abbia forgiato nel carattere, dandogli la determinazione necessaria a conquistare quel «meglio» fatto anche di capacità di adeguarsi. Rientra tra quanti sono «emigrati», convinto comunque che provenienza geografica a parte, sia necessario «essere disposti a muoversi, ad avere sempre la valigia in mano». E sfata in parte il luogo comune secondo cui oggi i «cervelli» non hanno altra scelta che andare all'estero, «perché in Italia, finalmente, il merito comincia a essere reputato un requisito». E lui, in fondo, ne è la prova, visto che a soli 38 anni ha curriculum, reputazione, riconoscimenti.

**De Bonis, partiamo dall'intervento alla paziente musicista. La novità non consta nell'operazione in «awake surgery», pratica di provenienza statunitense ormai collaudata anche in Italia, quanto nel fatto che la stessa abbia collaborato suonando il clarinetto.**

«Due le premesse: la prima, è che in sala operatoria esistono

strumenti per presidiare le funzioni motorie, ma non le sensitive. Ancora, l'azione di un musicista è determinata dalla percezione tattile. Di qui l'idea, condivisa con Cavallo, che ha eseguito l'intervento (*a settembre, ma la notizia è stata diffusa nei giorni scorsi, ndr*), di procedere stimolando specifiche zone cerebrali controllando al contempo la gestione delle dita della mano sinistra e permettendo alla paziente stessa di riferire le «difficoltà» incontrate. Essenziale, sottolinea, è stata la sua grande disponibilità, da intendersi anche come contributo alla medicina. Ora si possono fare passi ulteriori».

**Per esempio?**

«Per monitorare il sensitivo, considerando che il tumore colpisce ventenni come sessantenni, si può sfruttare la tecnologia. Giochi e tablet, che noi tutti utilizziamo».

**La neurochirurgia, visto lo stretto legame con la morte, spaventa i più.**

«Oggi si tende a operare meno di un tempo e, grazie alla tecnologia, si effettuano interventi sempre meno invasivi e, laddove è possibile, si fa ricorso alla terapia conservativa. Il che richiede aggiornamento costante da parte di noi professionisti».

**Come è possibile, umana-**

**mente, mantenere il distacco emotivo che per voi è la regola?**

«Per un medico cattolico il paziente è Cristo sofferente. Quando si entra in sala operatoria, però, il nostro livello di concentrazione e allerta sono altissimi, per risolvere e ridurre eventuali imprevisti».

**Del Sud cosa le manca e cosa mantiene inalterato?**

«I profumi e il cibo che mi ricordano l'infanzia. Il modo spontaneo e aperto di gestire i rapporti interpersonali. La generosità che ci contraddistingue. Le reputo un valore, sia come uomo che come medico».

UN MALE CHE PUÒ ESSERE FERMATO SARÀ VISIBILE SUL SITO WWW.EPATITEZERO.IT CON CADENZA SETTIMANALE

## Inizia oggi la web-serie «Epatite C Zero»

● «Epatite C Zero» una campagna di sensibilizzazione promossa da Msd Italia con Epa-Conlus e la supervisione scientifica di Fire - Fondazione italiana per la ricerca in epatologia, per creare consapevolezza dei rischi legati all'HCV, promuovere la prevenzione e informare sulle possibilità di gestione della patologia alla luce delle nuove opportunità terapeutiche.

Una web-serie in 5 episodi, co-prodotta da Pro Format Comunicazione e Meltin'Pot, sarà visibile sul sito [www.epatitezero.it](http://www.epatitezero.it) con cadenza settimanale a partire da oggi. Un viaggio in auto di 6 sconosciuti - 4 pazienti, un'infettivologa e un ospite - è la metafora scelta per veicolare informazioni corrette attraverso un linguaggio diretto

rapetuche. Una web-serie in 5 episodi, co-prodotta da Pro Format Comunicazione e Meltin'Pot, sarà visibile sul sito [www.epatitezero.it](http://www.epatitezero.it) con cadenza settimanale a partire da oggi. Un viaggio in auto di 6 sconosciuti - 4 pazienti, un'infettivologa e un ospite - è la metafora scelta per veicolare informazioni corrette attraverso un linguaggio diretto

e persino «leggero» della web-serie.

L'epatite C è una infezione causata dal virus HCV che, nel 60-70% dei casi, cronicizza e può portare a cirrosi epatica, epatocarcinoma e costringere al trapianto di fegato: 300mila gli italiani diagnosticati; quasi altrettanti gli «ignorati» perché i sintomi iniziali (anche dopo anni) non sono specifici.

MALATTIE INFETTIVE TUTTO EBBE INIZIO NEL 1796 QUANDO JENNER SALVÒ IL MONDO DAL VAIOLO

## «Vaccini, la speranza è che la cultura possa sconfiggere ogni contrasto»

L'intervento di Caterina Rizzo (Istituto superiore di Sanità)

NICOLA SIMONETTI

● Vaccinazioni: tutto ebbe inizio nel 1796 quando **Edward Jenner**, un medico di campagna inglese che, con il suo metodo sperimentale, salvò il mondo dal vaiolo che, come la peste, è stata tra le malattie infettive che hanno decimato intere popolazioni nel mondo, e aprì la strada agli studi immunologici. Jenner, osservò che le mungitrici della campagna venivano colpite dal vaiolo vaccino, in forma molto leggera, ma erano protette nei confronti di quello umano, che, invece, era devastante. Così, con molto coraggio, oggi impensabile per la rigidità della ricerca e delle garanzie etiche richieste - ha detto nell'ambito della conferenza tenuta al Circolo della Sanità di Bari (presidente il dottor **Onofrio Latarulo**) - la dottoressa **Caterina Rizzo**, ricercatore nel dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e coordinatrice di numerosi sistemi di sorveglianza in Italia, nonché punto di contatto nazionale per l'influenza e le malattie trasmesse da vettori per il Centro per il controllo delle malattie infettive europeo - Jenner decise di effettuare un esperimento. Estrasse del materiale da

una pustola di una mungitrice che era stata colpita dal vaiolo e lo inoculò in un bambino sano di otto anni. Il ragazzo cominciò ad avere i primi sintomi dopo una settimana ma, nel giro qualche giorno, guarì.

Dopo 45 giorni, Jenner prelevò materiale di pustola di persona infettata con vaiolo umano, inoculando anche questo nello stesso ragazzo. Il ragazzo non ebbe alcuna reazione, né presentò sintomi della malattia. L'efficacia della vaccinazione fu provata e Jenner pubblicò la sua osservazione nel 1801 «The Origin of the Vaccine Inoculation». L'antivaiolosa si diffuse finché, nel 1977, si registrò, in Somalia, l'ultimo caso di vaiolo e, nel 1980, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dichiarò la definitiva sconfitta del vaiolo.

Potenza di un vaccino che, negli anni successivi, si è dimostrato capace anche di abbattere il numero impressionante di casi di poliomielite e che, oggi, è ancora endemica solo in Pakistan e Afghanistan, e la cui eradicazione non è lontana.

Indubbi i successi delle vaccinazioni contro altre malattie. Nonostante queste evidenze e conferme scientifiche, vi è chi è contro questa pratica al punto che, di

**IMMUNIZZAZIONE**  
Un'immagine d'archivio di una campagna vaccinale



recente l'Ue ha accusato i No-vax «quali responsabili morali dei bambini morti (di morbillo)», invitandoli ad «andare a visitarne le tombe... non sanno ciò che fanno».

I vaccini - ha detto la dottoressa Rizzo - ci consentono di prevenire malattie tremende, a volte mortali o causa di invalidità permanenti, ci permettono di vivere in buona salute. Il preoccupante calo delle vaccinazioni anti-morbillo, ha avuto quale risultato un picco di casi: in Italia più di 4.700 quest'anno, di cui 4 decessi (l'88% dei casi non vaccinati e il 6% ha ricevuto solo una dose di vaccino).

Purtroppo - ha sottolineato l'oratrice - si lamentano 312 casi tra gli operatori sanitari i quali non tutti si vaccinano e possono rappresentare anche fattore di diffusione tra i pazienti, spesso infedesi.

Il clima ostile che penalizzava la pratica vaccinale ha reso indispensabile l'emanazione di un decreto, peraltro contestato ma che,

approvato dal Parlamento, ha ricevuto nei giorni scorsi l'avallo della Corte Costituzionale, che ha rigettato i ricorsi della Regione Veneto, stabilendo: «Il decreto che impone le vaccinazioni obbligatorie a scuola è legittimo... le misure adottate sono una scelta che tocca al Parlamento... questa scelta non è irragionevole, poiché volta a tutelare la salute individuale e collettiva e fondata sul dovere di solidarietà nel prevenire e limitare la diffusione di alcune malattie».

La dottoressa Rizzo (barese, laureata e specializzata a Bari, con all'attivo oltre 100 pubblicazioni in riviste internazionali) ha spaziato sulle varie vaccinazioni, sulla sorveglianza, augurandosi che la cultura sconfigga ogni contrasto e che società civile, scuola, sanità, si impegnino, all'unisono, per diffondere le verità che confermano efficacia, innocuità sostanziale, validità anche economica della vaccinazione, così come adombrato nella nostra legge in vigore.

## A Natale torna «Il tuo sorriso è il dono più prezioso» l'iniziativa solidale Despar Anche in Puglia e Basilicata

● Intrattenimento negli ospedali pediatrici, orfanotrofi e una grande cena natalizia che permetterà a oltre 3.000 poveri, senza tetto e richiedenti asilo, di vivere la magia del Natale. Parte in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia «Il tuo sorriso, il dono più prezioso», il mese dedicato alla solidarietà di Despar Centro-Sud giunto alla terza edizione.

Gli ultimi dati appena diffusi dal Rapporto Svimez, seppur evidenziano una crescita dell'economia del Mezzogiorno, denotano come sia ancora presente un profondo disagio sociale che sta minando il tenore di vita e la resistenza delle famiglie del Sud, spesso costrette a rinunciare all'istruzione dei propri figli e a trascurare la salute con un taglio netto della spesa sanitaria.

E proprio alle principali componenti della famiglia, anziani, padri, madri e bambini che Despar Centro-Sud, una delle insegne della grande distribuzione più conosciute nel Mezzogiorno, desidera rivolgere la propria attenzione per il Natale 2017 dando la possibilità di vivere l'atmosfera tipica del Natale: quella del sorriso e della speranza.

Il sorriso di Despar coinvolgerà gli Ospedali pediatrici di Bari e Barletta, dove gli esperti di Clown Therapy intratterranno i piccoli degenti e doneranno loro i caratteristici pacchetti di Natale.

Il fascino di Babbo Natale arriverà anche negli orfanotrofi di Trani: con uno spettacolo a tema i piccoli ospiti delle comunità potranno assaporare la bellezza del Natale e la dolce attesa per i numerosi doni pronti ad essere scartati.

Il mese della solidarietà di Despar-Centro Sud si concluderà il 21 dicembre con una grande «Tavola della Speranza» che coinvolgerà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia.